

Gli iscritti agli Ordini nel 2009-2010

Agenti di cambio	28	Commercialisti ed esperti contabili	112.414	Notai	4.545
Agronomi e forestali	20.993	Consulenti del lavoro	27.572	Ostetriche	16.000
Agrotecnici	14.712	Farmacisti	79.069	Periti agrari	17.671
Architetti	142.035	Geologi	15.369	Periti industriali	45.427
Assistenti sociali	37.460	Geometri	111.145	Psicologi	73.535
Attuari	874	Giornalisti	106.990	Spedizionieri doganali	2.250
Avvocati	198.041	Infermieri	379.213	Tecnici radiologi	23.492
Biologi	30.671	Ingegneri	213.399	Tecnologi alimentari *	n. d.
Chimici	9.978	Medici e odontoiatri	397.456	Veterinari	27.891
		Totale		Totale	2.108.230

Nota: (*) manca il dato

Fonte: elaborazioni Cresme

Ordini. La norma è soggetta a diverse interpretazioni

La riforma delle professioni prende otto mesi di tempo

Valentina Melis
MILANO

Prima è circolata la bozza di legge delega sulla liberalizzazione delle professioni che prevedeva l'abolizione dell'esame di Stato per avvocati e commercialisti. Poi è arrivato l'articolo 39-bis che avrebbe dovuto inserirsi, come emendamento, nella manovra ("cassato" durante l'esame in commissione Bilancio al Senato), per cui «le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle professioni previste dall'ordinamento vigente» avrebbero dovuto essere abrogate «sei mesi dopo l'entrata in vigore della presente legge». Infine, è arrivata la versione attuale della norma: sei righe che non prevedono alcun intervento immediato e che sono interpretate in modo diverso da

ciascuna categoria interpellata. «Ferre restando le categorie di cui all'articolo 33, quinto comma della Costituzione (...) il Governo formulerà alle categorie interessate proposte di riforma in materia di liberalizzazione dei servizi e delle attività economiche». La premessa dovrebbe mettere "al sicuro" gli ordini che prevedono un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale. «È chiaro - spiega Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni - che questa norma tutela gli ordini e la loro legittimazione nella Costituzione. Per il resto, come abbiamo dimostrato già un anno fa, presentando una proposta di riforma delle professioni al ministro della Giustizia An-

gelino Alfano, non cambia il nostro impegno a portare avanti una riforma condivisa». Per il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invece, «si tratta di una norma di cui non si capisce l'oggetto, e che - aggiunge - siamo pronti a impugnare davanti alla Corte Costituzionale». La previsione che, trascorsi otto mesi, «ciò che non sarà espressamente regolamentato sarà libero» lascia poi il campo alle interpretazioni più varie. Saranno liberalizzate la pubblicità, le tariffe, l'organizzazione degli studi? Il presidente dell'Ordine dei commercialisti Claudio Siciliotti si definisce «scontento della tecnica e delle modalità con cui si affronta il cambiamento nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

